

GIUSEPPE MORBIDELLI, *La dimensione giuridica in Dante Alighieri*, Modena, Mucchi, 2022, pp. 77.

L'interesse dei giuristi verso la letteratura è particolarmente vivo negli ultimi anni, a conferma di un'affinità tra i due ambiti che coinvolge il profilo dei contenuti (basti pensare al filone dei "legal thriller") ma anche quello, più complesso, del metodo (specialmente in tema di interpretazione). In tale contesto si colloca il libro di Giuseppe Morbidelli su Dante, che si inserisce in una linea di ricerca molto ricca e con precedenti illustri, a cominciare da Hans Kelsen. Ovviamente, l'attenzione si rivolge in primo luogo alla *Monarchia* sebbene la sensibilità per la dimensione giuridica emerga pure in altre opere, compresa la *Commedia*. Infatti, esponendo il proprio progetto politico di un impero esteso su tutto il mondo, Dante si muove inevitabilmente sul terreno del diritto pubblico nonostante si osservi che «le sue riflessioni e conclusioni pur immerse nel lessico giuridico sono massimamente debitrice della speculazione teologica e filosofica» (13). Più nello specifico, utilizzando il lessico contemporaneo, Morbidelli pone in luce che nell'impianto concettuale dantesco si ritrovano numerosi temi tuttora al centro della riflessione costituzionalistica, come la nozione di 'diritto', l'idea di 'giustizia', la gerarchia delle fonti od il concetto di 'libertà'. Ancora, alla figura dell'Imperatore si associa l'attributo della sovranità allo stesso modo in cui l'affermazione di leggi superiori prefigura il modello del governo limitato, mentre l'aspirazione ad un ordine universale, ripresa pure da Kant nel suo scritto sulla pace perpetua, può essere riconosciuta all'origine della creazione della Società delle Nazioni prima e poi delle Nazioni Unite. E nonostante si ammetta che considerazioni del genere potrebbero apparire il «frutto di una visione romantica se non di una forzatura» si richiama «l'estrema, anzi straordinaria, autorevolezza di Dante, il fascino e l'influsso» che continua ad esercitare per supportare «una lettura che contribuisca a dar conto della perennità di una serie di principi e valori» (61).

Luca Vespignani

GIOVANNA PISTORIO, *La sicurezza giuridica. Profili attuali di un problema antico*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2021, pp. 238.

Il libro si distingue anzitutto per due aspetti.

Il primo è lo stile, asciutto, senza fronzoli, aperto alla rappresentazione delle diverse opinioni. Scritto in modo chiaro, accessibile anche a un pubblico di non addetti ai lavori e adatto per la formazione degli studenti. È un aspetto che non va sottovalutato, vista la tendenza a scrivere volumi corposi anche su temi settoriali. Nel libro di Giovanna Pistorio emerge lo studio delle fonti bibliografiche, ma non è ostentato; si palesa la padronanza del tema, ma sapendo condensare riflessioni complesse. La sintesi è di pregio, segno di maturità scientifica e direi pure di attenzione verso il lettore. Si capisce bene da dove si parte e, finita la lettura, si ha l'idea, chiara, di dove si è voluti arrivare.